Giovedì 12 Maggio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 113.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 10

L'INCARICO A GIOLITTI

Dopo aver chiamato al Quirinale, oltre i Presidenti della Camera elettiva e del Senato, parecchi notabili uomini politici, la Corona affidava all'on. Giolitti, Deputato di Cuneo, l'incarico di comporre il Ministero.

Lasciamolo tranquillo all'opera abbastanza ardua; nel imitiamo que' Giornali che già, discorrendone a casaccio, tendono ad impacciarla.

La designazione di Lui merita d'essere annotata, essendo l'on. Giolitti addentro nelle cose di finanza; cosicchè l'*incarico* corrisponde al presente bisogno ed alla gravità del problema che il Parlamento deve sciogliere, e che fu causa delle ultime crisi.

Col designare l'on. Giolitti sembra che non abbiasi voluto darla vinta nè agli uomini della vecchia Destra nè a quelli della vecchia Sinistra. Quindi è probabile che da una parte e dall'altra si elevino subito segni di malcontento. Ma se, com'è voce, l'on. Giolitti cercherà i suoi collaboratori preferibilmente nei Centri, dovrà pur, per *allargar la base parlamentare*, rivolgersi anche ad altro gruppo della Camera.

Ma noi non sentiamo vaghezza di fare pronostici. Lasciamolo agire, e vedremo se avrà il merito della riuscita. Almeno ci piacerebbe che riuscisse a comporre un Ministero di competenza tecnica, specie per la *questione finanziaria-economica*. E riguardo a tutto il resto, ci affideressimo volentieri al caso, alla Provvidenza, od alla Stella d'Italia.

G.

Chi è Giovanni Giolitti.

Giovanni Giolitti nacque a Mondovì il 27 ottobre 1842. Il padre di lui era cancelliere a quel Tribunale, ma la famiglia è originaria della Val Macra. La madre del Giolitti era una Plochiù, di Cavour; e la famiglia Plochiù ha un bel nome nella storia del risorgimento. Il nonno materno del Giolitti fu, infatti, nel 1821 a capo del movimento rivoluzionario a Pinerolo. Un fratello della madre, Alessandro Plochiù venne nominato generale sul campo di battaglia a San Martino; altri si distinsero nella medicina; nella magistratura. Nota curiosa; i Plochiù sono longevi; muoiono superata d'un bel po' l'ottantina.

Il padre di Giovanni Giolitti, per contrario, morì presto.

Il Giolitti, perduto il padre, compì i suoi studi nell'Università di Torino e ne uscì laureato in legge nel 1864. Due anni dopo era sostituto procuratore del Re, — a ventiquattro anni. Il *Fischietto* «pupazzettò» il nuovo magistrato, rappresentandolo in fasce e in braccio alla balia.

Ma l'inclinazione del Giolitti era per gli studi economici e finanziari. Il Sella, avvertita questa inclinazione e conosciuto il valore del giovane magistrato, gli fece abbandonare i Codici e lo pose alla direzione delle imposte dirette. In tale ufficio lo trovò la crisi ministeriale del 1876, nel qual anno, pel suo disaccordo con Seismit Doda, ministro delle finanze abbandonò il posto di direttore delle imposte dirette e passò alla Corte dei Conti come segretario.

La carriera politico-parlamentare di Giovanni Giolitti non cominciò veramente e propriamente che nel 1882, quando gli elettori del 1.o Collegio di Cuneo lo elessero a loro deputato e gli rinnovarono costantemente il mandato. Il suo valore parlamentare si dimostrò in quel lungo, incessante duello durato per cinque o sei anni, col Magliani, che ebbe nel deputato di Cuneo un severo, esperto censore; il quale, anche quando la folla cantava le glorie dell'abolitore del corso forzoso, non s'appagava ai «brillanti discorsi, ma voleva veder chiaro» e far sì che dalla discussione le condizioni della finanza emergessero nella loro realtà, quale che essa si fosse.

La sua andata al potere nel Gabinetto Crispi, dopo il breve periodo Grimaldi-Perazzi, e il suo ritiro, sono avvenimenti di data troppo recente perchè abbiano bisogno di essere ricordati.

Giovanni Giolitti sposò nel 1808 a Torino una signorina Sobrero; nipote del generale di questo nome e di Ascanio Sobrero, chimico distinto e inventore della dinamite. Il suocero di Giolitti è magistrato. — Il Giolitti ha cinque figli, salvo errore. In famiglia ha abitudini modeste; nessun sfarzo, nessun lusso, dai quali rifugge; parla volentieri il suo dialetto, quando può farlo

Le notizie d'oggi sulla crisi.

Confermasi che Giolitti *appoggierebbe* (termine tecnico) al Centro, e più precisamente al centro sinistro, con esclusione assoluta di *destri* e di *sinistri*.

La *Riforma* brontola; Di Rudinì convocò gli ex-ministri e ottenne assicurazioni da essi che non entreranno nel nuovo ministero. I giornali spacciano *liste probabili*: fra queste, ecco la più probabile... oggi: Giolitti terrà la Presidenza e gli interni; Bonacci avrà la giustizia, Lacava i lavori e l'interim delle poste, Sonnino le finanze, Perazzi il tesoro, Martini l'istruzione, Genala o Garelli l'agricoltura, Morin la marina, Primerano o Ricci la guerra, Brin gli esteri.

Per i sottosegretari si parla di Finocchiaro, Gallo, Sani, Cocco Orto, San Giuliano, e altri crispini e zanardelliani.

Dicesi che l'on. Giolitti avrebbe intenzione mercoledì o giov. di venturo di presentarsi alla Camera.

Bianchieri resterebbe presidente della Camera.

L'on. Villari ha inaugurato la nuova collezione d'antichità nel museo di Villa Giulia.

Eranvi la Regina, la principessa Pallavicini, gli on. Pullè e Biancheri, il prefetto, il sindaco, Chimirri, e Branca, molti deputati senatori e giornalisti.

Villari pronunciò un discorso splendidissimo.

Riflessioni sulle cose del giorno.

Si parla tanto di far economie sulle milizie; ma appena il Ministero Rudinì mostrò di voler toccare l'arca della Burocrazia, immediatamente gli si scatenò contro la bufera alla quale dovette soccombere. — Studiate la crisi nelle sue cause vere, e non nelle parvenze ad arte create per dissimularle, e questa verità scabra, dura, umiliante diverrebbe documentata, cioè quanta parte dei Parlamentari sia attratta nell'orbita dei Ministeriali, tanto favorevoli quanto contrari al Ministero in carica.

Certamente il Luzzatti ed il Rudinì mancarono di coraggio, dacchè essi avrebbero dovuto denunziare al Paese, colla solennità della circostanza, la organizzazione dello spreco del pubblico denaro nella creazione di tutte le sinecure provinciali e distrettuali a scopi unicamente e specificatamente elettorali. Tutti gli incarichi particolari dati a persone di fuori via, non sono che atti di riconoscenza per l'opera prestata od impegni per la futura condiscendenza.

Alle sinecure della periferia corrispondon quelle della Capitale nei Ministeri e nelle penombre ministeriali. Vi sono delle persone che vivono a Roma senza avere un reddito qualsiasi inscritto od inscrivibile per la tassa sulla rendita e..... ve lo assicuro che se la passano molto bene.

All'udire la parola ministeriale di riduzione degli organici si comprendeva perfettamente che da questa per necessità veniva scompigliata la catena delle aderenze, l'ordinamento delle indescrizioni e lo scambio delle missioni e dei favori; quindi bisognava suonare a raccolta e far gruppo contro la imminente ruina.

Come sono ridicoli quegli uomini che s'irritano del fatto particolare, e lo denunziano e lo magnificano e gli fanno un contorno di frasi squillanti, senza accorgersi della legge generale che lo determina e senza assurgere a quella opposizione dimostrativa che nella serie e permanenza delle forme trova il fondamento, per domandarne ed ottenerne la condanna.

I milioni che si spendono per l'esercito possono un giorno trovarsi schierati alla frontiera in difesa della patria; quelli che si sciupano nella Burocrazia sono una mina che può riuscire ad una colossale sventura. — I nomi che si pronunziano in capofila, possono trovare la loro definizione in queste righe.

Il Paese vuole le economie, e la Sinistra che si afferma partigiana dell'omaggio al voto paesano, in luogo di spingere Luzzatti e Rudinì a rompere le riserve, in luogo di infiammarli della sua fede od almeno del suo immenso coraggio, si è prestata al giuoco della Burocrazia. Questo significa, che al di sopra dell'interesse e della volontà della nazione stanno dei pensieri e delle aspirazioni che potrebbero anche essere in contraddizione con essa.

Forsechè la Sinistra aveva il suo salvataggio da compiere, nelle file burocratiche?

M. Leicht.

Il suicidio incensurato.

Nella fraseologia giudiziaria, colui che non ebbe a patire condanne di qualsiasi genere, compreso l'ergastolo e la forca, si dice *incensurato*; per cui si dovrebbe arguire che l'incendiario, il grassatore, l'assassino, ecc., lungi dallo aver commesso delitti abbominevoli, non siano che semplici autori di reati meritevoli di *censura*.

Quelli pertanto che non ebbero in vita loro negozi con la Giustizia, e passano come *incensurati*, si dovrebbero invece qualificare come persone non mai imprigionate o relegate o dannate a lavori perpetui; come individui che non furono mai decapitati: — senonchè, in quest'ultimo caso, non si saprebbe conciliare la decollazione con la loro presenza davanti ai magistrati.

Ma questi son giuochi di parole, sono equivoci inconcludenti e ben diversi dall'errore onde si sfugge al sindacato degli altri per quella colpa troppo comune, di cui brevemente in oggi terremo parola.

Il suicidio eseguito con quegli infiniti mezzi di distruzione di cui sa valersi chi è stanco della vita, è una colpa non solo censurabile, ma degna eziandio della più severa condanna.

Invece il suicidio al quale alludiamo, siccome quello che non proviene da volontario attentato alla propria vita, ma sibbene da noncuranza della sua conservazione, passa inosservato così, che non solo va immune da ogni pubblica accusa, ma benanco da qualsiasi disapprovazione.

Corre una grande differenza fra il numero di coloro che furono dalla natura predisposti a raggiungere la più tarda vecchiaia, ed il numero di essi che la raggiungono, a motivo che in gran parte ne muoiono sul fiore degli anni ed anche nella più verde giovinezza per cause dipendenti dalla loro volontà!

Si tiene in grande pregio la sanità, la robustezza, la perfetta organizzazione del proprio individuo, e non si apprezzano le cure dalla ragione e dalla scienza indicate per la sua conservazione. Tale noncuranza, siccome effetto di quel libero arbitrio, che venne concesso ad ognuno, per quanto la si voglia palliare con ragioni più o meno speciose, per quanto sia favorita dalla pubblica indulgenza, non può del tutto sottrarsi alla colpevolezza che quasi sempre accompagna il suicidio violento.

Ma se questo deplorevole eccesso, si verifica nel momento in cui il suicida è sopraffatto dalla disperazione, non si sa comprendere il motivo per il quale il trascurato abbreviatore della propria esistenza persista nel suo acciecamento appunto allora che la vita per lui sorride più bella! Non si sa capire il perchè si affatichi a logorare i suoi giorni colui, che più degli altri è provvisto di mezzi che valgono a farli quanto mai prolungare!

Si dovrebbe un po' meglio riflettere, che se i mezzi di conservazione della vita sono ottima cosa, non così può dirsi qualora se ne faccia di essi deplorevole abuso. L'abuso dei beni ond'è confortata la vita può essere accompagnato da moltiplici e squisiti godimenti; ma l'errore sta in questo: che l'incauto sfruttatore dei beni stessi crede di poter conciliare la fruizione eccessiva di ogni genere di piaceri con la esenzione da qualunque infermità, con la immancabile di lunga preservazione del proprio individuo.

Siccome poi non è il solo uso disordinato dei piaceri che antecipi la vecchiaia e tragga a morte immatura, ma benanco l'incuria nello applicare a tempo gli opportuni rimedi, ne consegue che il dissipatore del più grande fra tutti i benefici avuti dalla natura merita doppiamente censurato, e come autore del proprio male, e qual mancatore all'obbligo, che gli fu imposto, di ripararlo.

Del resto, quella specie di suicidio che proviene dall'uso immoderato dei beni della vita e da altre cause dipendenti da noi stessi, è la sola che non dovrebbe sfuggire alla condanna della l'opinione pubblica; mentre la consunzione di tante esistenze diseredate, che si spengono innanzi tempo per deficienza del voluto alimento, per non poter difendersi dalle intemperie, per dover sottostare a continui patimenti morali, è un lacrimevole fatto, la cui sussistenza, piuttosto che all'individuo, si dovrebbe addebitare alla società.

Udine, 11 maggio 1892.

F. B.

Il tesoro di guerra delle nazioni.

Un giornale militare berlinese, il «Neuer Militarische Blätter», pubblica interessanti dati — non so poi se sieno esatti — sulla situazione del tesoro di guerra presso diverse nazioni europee.

Dopo aver ricordato che nella fortezza di Spandau vi sono 150 milioni in oro che rimangono improduttivi da oltre vent'anni, fa notare che gli altri Stati hanno la loro riserva solamente nelle casse delle banche nazionali.

Il tesoro di guerra della Germania sale a 947 milioni, quello dell'impero austro-ungarico a 547 e quello dell'Italia a 200: un totale di 1694 milioni pronti per la triplice alleanza.

L'Inghilterra avrebbe un fondo di riserva di 568 milioni, il Belgio 101, la Francia due miliardi e 361 milioni. Da sola quasi tanto quanto tutte le potenze unite.

Il denaro, essendo il nerbo della guerra, la Francia avrebbe tutte le probabilità di vincere una guerra se le circostanze le permettessero di prolungarla tanto da stancare le forze delle nazioni nemiche.

La Francia — prosegue il citato giornale — è la più ricca nazione europea; i sotterranei della Banca Nazionale rigurgitano d'oro: non è dunque colla speranza di esaurirla che si potrebbe tentare una guerra. Chi volesse vincerla, la dovrebbe soffocare in brevissimo tempo, come accadde nella guerra del 1870, e non darle il tempo di trar partito dalle risorse.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 96

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

— —

«L'Inghilterra io non l'amo più... Vorrei abbandonarla, e andar vivere altrove, lavorando, se mi si desse del lavoro, e procurar di essere onesto.

L'accento di John Graham faceva fede della sua sincerità, e sembrò lo esprimersi in tal guisa, Filippo e Paolo erano commossi.

— Ebbene, proseguì John, in luogo di darmi questa grossa somma che in breve io consumerei, e mi potrebbe forse anch'essere rubata, io vi pregherei di depositarla in luogo ond'io potessi toccarne soltanto la rendita...

«Così sarei almeno sicuro di aver ogni giorno un po' di pane.

— Io vi faccio una proposta, disse allora Paolo di Saint-Yves; voi l'accetterete se vi sembra buona.

«Io ho in Bretagna vaste possessioni; campi, masserie. Volete voi andar a lavorar la terra? Io vi collocherò presso uno dei miei affittavoli, e vi troverete bene; potrete così, guadagnarvi da vivere...

«Se voi diventate laborioso, onesto, voi sarete anche felice e per sempre al riparo dal bisogno, poichè io vi passerò inoltre una rendita vitalizia di seicento franchi all'anno.

John Graham stette silenzioso qualche istante, poscia con fermezza:

— Accetto, signori, diss'egli, e per tutta la mia vita contate sulla mia riconoscenza.

— Provatecelo, conducendovi bene; non domandiamo di più.

Onde prestamente regolare la cosa, Paolo scrisse tosto una lettera ad uno dei suoi fattori. E la consegnò a John, accompagnandola da un biglietto di cinquecento franchi per le spese di viaggio.

— E adesso, disse Filippo, occupiamoci del resto.

«Voi ci avete promesso John, di raccontarci come avete fatto la conoscenza di Ferdinando e dell'Anguilla, amante sua.

— Oh, la cosa è semplicissima.

«Li ho conosciuti dal padre Booth, ove l'Anguilla serviva.

«Ferdinando lo vedeva tutti i giorni; alla taverna ho stretto relazione con lui; per ciò seppi certe storielle ch'egli mi raccontò... come per esempio: dei furti, io credo, in conseguenza dei quali dovette precipitosamente lasciar Parigi.

«Essendo privo di risorse, faceva di tutti i mestieri.

«Era a volte commissionario, a volte facchino sul porto...

«L'Anguilla, dessa serviva il *gin* e il *whisky* agli avventori del padre Booth... e tutto ciò che volevano.

«Da quanto Ferdinando mi diceva, pareva ch'essi fossero stati ricchi, altre volte, e soleva sempre ripetermi anzi, che la miseria in cui trovavasi, non durerebbe molto... che un buon momento doveva esser prossimo a capitare e basterebbe...

«Ecco signori, tutto ciò che io posso dirvi.

— Grazie.

«Ancora una parola, innanzi di separarci. Noi avremo vostre novelle; forse verremo noi stessi qualche volta a vedervi...

— Ciò sarà per me un grande onore, interruppe calorosamente John Graham.

— Se un giorno, riprese Filippo, noi verremo trovarvi, e se vi chiederemo di ridire a certe persone il racconto che ci avete fatto, promettete voi di essere franco, e di parlare ancora?

— Alla giustizia? balbettò Graham, con ispavento.

— No, alla giustizia in nessun caso, rassicuratevi.

— A chi allora?

— A delle persone che avranno interesse a conoscere quelle cose, ma che vi gioreranno, come l'abbiam fatto noi, di custodirle per essi...

— In questo caso, obbedirò, signori, ve lo giuro.

— Sta bene John, noi ci ricorderemo della vostra promessa.

«Addio pertanto.

John Graham partì, mentre i nostri amici ajutati in ciò da Pigeonneau, s'apprestarono a fare i loro ultimi preparativi per la partenza.

A Londra, nulla più loro rimaneva a fare.

Non avevano dessi bevuto fino alla feccia dentro al calice amaro?

Pochi minuti appresso, presero essi il treno, imbarcandosi poscia a Douvres su quel vapore postale.

Durante la traversata, camminando i due amici silenziosamente sul ponte, videro John Graham che assiso su di un banco, sugli ultimi posti, mandava loro un rispettoso saluto.

— Ecco un'uomo, disse Paolo che va fin da questo momento, a porsi su di un buon cammino...

Capitolo XXVIII.

L'assenza prolungata di Filippo e di Saint Yves inquietava molto Teresa Burgand e Maddalena.

La signorina di Montalais, non conosceva, lo si ricorda già, che una parte degli avvenimenti.

Ella sapeva che suo fratello e il suo fidanzato, avevano avuto bisogno di partire, ed era stato necessario fornir loro un pretesto a quella partenza.

Ella supponeva — e Teresa glielaveva confermato — che si trattava di sua matrigna, e ci dovevano esser di mezzo delle cose misteriose, dacchè avevanle fatto giurar di star zitta, — mentre poi tanto Paolo che Filippo non avevano voluto scompigliar lo spirito della giovanetta mettendola a parte dei sospetti nutriti sul conto della nuova signora Montalais.

D'altro canto, la vita che si menava al castello dopo la lontananza dei nostri amici era ben lungi dal piacere alla giovanetta.

Il papà e Cristina li si vedeva soltanto alle ore dei pasti, cortissime ore, parate di solennità, gravi, perciò nojosissimi.

Durante quelle ore, non era lecito nè cantare, nè ridere, nè far dello strepito.

I nervi tanto delicati della signora contessa, non l'avrebbero sopportato.

Così, continuamente la vispa donzella, doveva serbare un contegno *corretto*, vale a dire impettito, goffo: parlar sottovoce, misurar i gesti, non correre, non saltare.

Tutto ciò era dicevole, era confacente a delle figlie di buona famiglia e tanto più adunque ad una figlia dei Montalais!...

(Continua).

I guadagni degli azionisti di Montecarlo.

L'assemblea generale degli azionisti di Montecarlo e del «Cercle des Etrangers» ha avuto luogo il 28 u. s. alla sede della Società.

Il dividendo per l'esercizio 1891-92 fu fissato in franchi 235 per azione di franchi 500. Rappresenta quindi il 47 0|0 per i portatori dei titoli originali! Assai meno però per quelli dei nuovi titoli, stante il prezzo di franchi 2300 a cui sono salite le azioni di Monaco.

Parecchi cambiamenti sono stati fatti nell'alto personale di quell'amministrazione: — dall'assemblea generale.

Il signor Bonnaud non fa più parte della commissione di sorveglianza. Il signor Thézillat cessa dalle funzioni di direttore generale, le quali vengono assunte dal signor Bornier che è surrogato quale amministratore dal signor Chompret, antico direttore dei giuochi.

La liquidazione degli interessi del principe Orlando Bonaparte è stata la causa delle avvenute mutazioni.

Il principe aveva alienata la quota di azioni pervenutagli per testamento dalla moglie non appena ne era divenuto possessore, perdendo in questa operazione franchi 800,000 di rendita annua — ma non era riuscito a disfarsi della quota di azioni della figlia minorenne, malgrado il ricorso ai tribunali. La chiesta autorizzazione pare gli sia stata finalmente concessa — ed egli ha venduto per tal modo 16,500 azioni di sua figlia, che al corso attuale hanno prodotto più di franchi 40,000,000.

Il patrimonio del principe raggiunge ora pertanto i 100 milioni.

Il signor Bonnaud era segretario e rappresentante del principe Orlando. Di mano in mano che diminuiva il numero delle azioni del principe, impallidiva la stella del suo *factotum*, e così ora egli trascina nel suo ritiro molti protetti.

Il conte di Bertora quale presidente del Consiglio di sorveglianza, diventa il Gran Laroa dell'amministrazione.

Egli è pure uno dei principali azionisti e il rappresentante del Principe Radzville e del signor Camillo Blanc.

Il primo atto del nuovo presidente conte di Bertora, fu quello di far votare la somma di centomila franchi per l'istituzione di una cassa pensioni a favore dei suoi 1100 impiegati di ogni grado.

I benefizi netti dei giochi, dal 31 marzo 1891 al 1892 pari data, sommano a venticinque milioni e ottocentomila franchi, cioè a due milioni e mezzo in più dell'annata precedente!

Un nuovo proiettile luminoso

Importante invenzione militare.

Abbiamo da Roma:

Tempo fa ha fatto capolino nei giornali la notizia che presso la Direzione generale d'artiglieria si facevano studi per la costruzione di un cannone colossale, destinato a vincere in potenzialità e rapidità di tiro tutti i vari sistemi di cannoni finora conosciuti.

Tale notizia, evidentemente fantastica, si connette pure ad un fatto certo e di incalcolabile importanza.

Tempo fa si presentava alla Direzione generale d'artiglieria un giovane pirotecnico, il quale diceva di aver inventato una specie di candela d'un'intensità di luce notevolissima. In realtà il pirotecnico non era un pazzo; mostrò la sua invenzione; si fecero esperimenti con buon successo. L'inventore fu incoraggiato a continuare i suoi studi.

Si chiuse in una casetta fuori porta dove continuò a lavorare per oltre un mese. Il risultato di questi studi fu la presentazione di un proiettile cilindro-conico il quale, lanciato da una bocca di cannone, toccando un ostacolo si spezza e la materia in esso contenuta, accendendosi, produce un disco luminoso d'una forza immensa, che l'inventore calcola a centomila candele.

L'inventore avrebbe chiesto un compenso di 100,000 lire.

Il cannone, di cui si studia la costruzione, dovrebbe avere soltanto lo scopo di lanciare siffatti proiettili anche a distanze enormi — dieci o dodici chilometri, — per modo da illuminare improvvisamente e durevolmente le più remote posizioni nemiche. Tutti vedono l'importanza di questa invenzione qualora, come non sembra più dubbio, i fatti corrispondano agli esperimenti.

CONTADINO

Ara, vanga la terra, contadino;
suda tra i solchi per dar pane al mondo:...
servo il tuo capo ride il sol divino;
t'apre natura il suo grembo fecondo;

ma de' ricchi il consorzio al tuo destino
non si commove, nè al tuo duol profondo,
quando, stremo di forze egro tapino,
sul letame procombi moribondo.

Ara, vanga, e ti scava anche la fossa;
vi scendi vivo con la sposa e i figli:
meglio alle glebe dar le carni e l'ossa

che de' gaudenti sopportar gli oltraggi;
«Fratelli in Cristo» chiamanvi, e gli artigli
del ladro in cor vi piantano selvaggi.

Udine, 5 maggio 1892.

Carlo Magnico.

Cronaca Provinciale.

Erezione di una muraglia — Banda operaia — Pel forno cooperativo.

Latisana, 11 maggio.

Notizie private testè giunte da Roma assicurano avere il cav. Fabris, ottenuto l'autorizzazione di erigere la tanto desiderata muraglia in sostituzione dell'attuale *stecconata*; con l'obbligo però di spedirla al Museo di antichità della Città eterna, a *eterna rei memoria.*

— La banda operaja cosidetta *galatiana* ad onta della bella divisa, la cui attrazione avrebbe dovuto bastare tener alta la propria bandiera, capitombolò; alcuni dei componenti restituirono al loro Presidente, vestiari, istrumenti e *durlindana* compresa; altri invece, accampando dei crediti dallo stesso, non vogliono ottemperarvi alla restituzione suddetta: quindi anarchia su tutta la linea!

— L'idea del *forno cooperativo*, venne accolta qui in paese assai favorevolmente; soltanto il modo di costituire il capitale, indicato dal vostro corrispondente, lascia molto desiderare per la ideata tassa sui celibi, tassa di difficile attuazione, stante l'enorme differenza dell'età; voglio dire per la diversità che esiste fra celibe e celibe. Havvi la categoria *dei celibatari antiquari*; i quali non si trovano più fra il numero dei gaudenti, come lo è il proponente la tassa stessa; ma che invece finirono più o meno gloriosamente le loro gesta; codeste cariatidi giammai si assoggetterebbero a pagare. Ed hanno tutte le ragioni del mondo.

Bisognerà quindi escogitare qualche altro modo, onde rendere attuabile questa istituzione del *forno cooperativo*; istituzione di somma utilità per la povera gente. Noi rivolgiamo calda preghiera a nostri Padri della Patria, affinchè vogliano prendere la cosa a cuore e colla massima sollecitudine. Intanto fra non molto, sorgerà un nuovo panificio; il quale venderà il pane a prezzi modici, di qualità buona; migliore di quello che si mangia attualmente.

Nautilius.

Questo non l'aveva predetto!

Castellani Maria girovaga, di Conselve (Padova) fu arrestata a San Vito al Tagliamento perchè, con carte simboliche atte a sorprendere l'altrui buona fede, truffava sul pubblico mercato compensi in danaro per predire l'avvenire.

Vandalismo.

Per ispirito di vandalismo, dal campo aperto di Matrazzi Domenico di San Giovanni di Manzano, ignoti recisero e lasciarono sul luogo 40 pianticelle di viti, causando un danno di lire 40.

Volgono omai otto giorni, da che un crudo fato rapiva all'adorazione dei suoi cari ed all'affetto degli amici il rimpianto

Leonardo Fedrigo.

Non nella speranza di portare conforto alla desolata famiglia, chè non vi son parole che valgano a lenire certi dolori, ma solo perchè essa sappia che uno stuolo di amici e quanti del Canale del Ferro, ed erano moltissimi, lo conobbero e lo avvicinarono, rimpiangono la sua dipartita, e vivamente partecipano al dolore della vedova e dei figli inconsolabili, noi abbiamo voluto oggi ricordare l'immatura fine del nostro amico.

La squisita bontà dell'animo suo lo terrà sempre vivo nella memoria di tutti gli amici e conoscenti. Ai figli suoi, ch'egli idolatrava, e specialmente al buon Federico, spetta di arrecare collo studio, coll'operosità ogni maggior conforto alla desolata vedova, alla loro ottima madre.

Con questo augurio mandiamo un ultimo affettuoso saluto alla memoria del perduto nostro amico *Leonardo Fedrigo.*

G. S. — F. G. — F. L. S. — B. C. — V. C. — C. M. — G. C. — C. M. — G. C. — F. S. — P. S.

Bricconi, arrestati.

Il cassiere di Rothschild, di Francoforte, fuggito tempo fa portando via circa 2 milioni di marchi, sarebbe stato arrestato in un albergo di Alessandria d'Egitto.

Fu anche arrestato a Francoforte, l'assistente telegrafico Müngersdoff, perchè vendette per 60,000 marchi al cassiere Jæger il suo passaporto e documenti militari. Mediatore dell'affare fu un certo negoziante Nova che venne pure arrestato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 12 Maggio 1892 —

	11 Maggio			12 Maggio				
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap
Temperatura	20.2	21.6	16.7	23.4	12.3	17.	15.5	11.3
Pressione atmosferica .	750.	750	751.	—	—	—	751.	
Provenienza dei cirri . .	SE	SE	SE				SE	
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo.	Vario.							

NOTE Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole { leva ore di Roma 4.29; Tramonta » 7.17; Passa al meridiano: 11 53. 0; Fenomeni importanti }

Luna { leva ore 8.12 a.; tramonta ore 4.24 m.; età giorni 15.6; Fase }

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 18° 16' 57"

L'eclisse di jersera.

— Niente spettacolo gratuito! — disse la luna. E così fu: il *sipario* non fu alzato; la *paolotta del cielo* si tenne costantemente celata — almeno fino a tarda ora — dietro un velo di nubi che, pe' raggi di lei, pareva, a tratti, formato di grandi fiocchi di cotone.

A proposito di questa eclissi, ecco alcune notizie di occasione, non prive di interesse:

Il diametro della luna, che misura 3482 chilometri, ci sarebbe apparso iersera sotto l'angolo di 29' 41", poichè essa pel momento ci sta alla distanza di 403,388 chilom. A questa distanza, il diametro del cono ombroso proiettato dalla terra, la cui grandezza assoluta è di 9061 chilom., ci sarebbe apparso sotto un angolo di 1.o 18' 36.4".

L'estensione poi di questo cono si prolungava fino a 1,394,673 chilom., quindi a circa 3 volte la distanza della luna dalla terra.

S'intende però che queste dimensioni si riferiscono soltanto per l'istante della massima fase, perciocchè esse differiscono notevolmente da un'epoca all'altra, causa le variabili distanze della terra dal sole. Così ad esempio il diametro apparente dell'ombra è soggetto a variare fra i limiti di lunghezza da 1,356,782 a 1,403,065 chilometri.

Per dare un'idea più chiara dei rapporti fra le diverse distanze ora menzionate, mi servirò d'un mezzo comparativo, qual è quello di riferirle al tempo che impiegherebbe a percorrerle un treno ferroviario mosso colla velocità di 100 chilom. all'ora.

Esso arriverebbe alla luna cinque mesi e mezzo dopo la partenza; se dovesse poi raggiungere il vertice del cono ombroso della terra, distante come ho detto 1,394 673 chilom, non lo farebbe prima di un anno e 7 mesi; alquanto più lungo sarebbe il viaggio al sole; e poichè jeri si trovava da noi lontano di 150,259,104 chilom., durerebbe niente altro che 171 anni e 5 mesi!

L'eclisse fu visibile in generale per tutta l'Europa, l'Africa e l'Asia; per l'America meridionale e centrale ed anche per una piccola parte al S. E. dell'America settentrionale. Poi ancora per tutta la regione polare antartica, pel mare indiano, atlantico e per una parte, nel S. E. del Pacifico: purchè, beninteso, le nubi non siensi, anche in questi paesi, incaricate di nascondere il fenomeno, sempre bello a contemplarsi.

Oltre a questa avremo un'altra eclisse di luna, ancora nel corr. anno, e cioè la sera del 4 novembre. Essa sarà totale, principierà alle ore 3 e min. 9 pom. e terminerà alle ore 6 e min. 21 pom.

Ma levandosi la luna alle ore 4 e min. 41 pom., quindi già totalmente eclissata, noi non potremo vedere che la fase dell'emersione, la quale principierà alle ore 5 e min. 7 pom.

Imputata di borseggio.

Fu arrestata ieri, Visentini Lucia fu Antonio, d'anni 30, nata a Pramaggiore e qui residente, via Aquileia N. 57.

Ella è imputata del borseggio commesso nella Chiesa delle Grazie, in persona di Trevisan Italia di Giuseppe, di anni 42, che abbiamo già riferito.

La Visentini fu più volte condannata per furti con destrezza.

In cont avvenzione

Dalle Guardie di città venne ieri dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza ripugnante e molesta certo Biagio Schreibel fu Antonio, d'anni 57, da Palzer (Istria) agente di commercio.

Federico Magistris ha lasciato per sempre la città

Ieri, dopo stampato il giornale, apprendemmo che stamane, alle 4.40, doveva partire per la sua destinazione — lo Stabilimento penale di **Porto Longone nell'Isola d'Elba** — Federico Magistris fu Pietro d'anni 28, condannato all'ergastolo per avere assassinato il suo amico Pietro Mons a scopo di rapina la sera del 3 novembre 1891.

Anche nelle nostre carceri, dopo la condanna, Federico Magistris fu rinchiuso in una cella, solo; e privato del passeggio cogli altri carcerati: ma ora nel Penitenziario, durante i primi sette anni, l'isolamento sarà più duro, più completo: nessuno il prigioniero vedrà, con nessuno parlerà; ed anche negli anni successivi e finchè egli consumerà la sua vita là dentro, sarà obbligato al silenzio.

Pure, Federico Magistris non diede mai segno, dopo la condanna, anzi dopo la confessione, se togli alcuni momenti drammatici all'udienza — egli non diede mai segno di pentimento, di accasciamento. *L'indifferenza* — ecco il sentimento che domina quell'animo stranamente cupo. Al fotografo Luigi Pignat, che circa un mese è trascorso, ne faceva il ritratto, com'è usanza per tutti i condannati all'ergastolo, disse nell'atto che quegli se n'andava:

— Arriviodis, Gigi.

Arriviodis! quando? dove?.. Poichè difficilmente le porte dell'ergastolo si apriranno per restituire il *numero* che stanno per ricevere. *Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate.*

Alle tre di stamane, la *sveglia* suonava pel condannato. Alle tre e mezza egli era pronto: e poco dopo, una carrozza del noleggiatore signor Magnassi lo trasportava alla Stazione della ferrovia. Con lui, veniva trasportato anche un inquisito: Giacomo Pitton fu Andrea d'anni 29 chincagliere di Latisana, imputato di borseggio, che viene condotto a Verona per esservi processato.

Scortavano i due carcerati otto carabinieri comandati dal maresciallo signor Pietro Coletto: Naturalmente, questo numero straordinario fu ordinato *per conto* del Federico Magistris. Altri due carabinieri già si trovavano alla Stazione, dove attendeva anche il capitano della stessa arma, sig. Aw. Rotto Maldè. Il delegato di Pubblica Sicurezza signor Almasio trovavasi anch'egli in servizio.

Quando la vettura fermossi davanti la Stazione, discesero prima due carabinieri; poi, Federico Magistris, che affrettatamente entrò nell'atrio e con passo pure accelerato si diresse al vagone cellulare chè l'attendeva. Vestiva giacca e calzoni chiari; il cappello teneva calcato sugli occhi.

Poca gente — ignorandosi che la partenza doveva effettuarsi oggi — trovavasi alla Stazione, a quell'ora: circa le quattro.

Il vagone ha sedici celle. Federico Magistris fu collocato in una cella a destra, il Pitton nella cella dirimpetto. Presero posto nel vagone medesimo il maresciallo dei carabinieri, un vicebrigadiere e due carabinieri: uno dei quali si collocò nello stretto corridoio in mezzo alle due file di celle, mentre gli altri tre sedevano sulla panca nell'angusto reparto dal quale si accede alle celle. — Questo vagone veniva tra i primi: il secondo, dopo il *tender.*

Durante i quaranta minuti di attesa, il Magistris ed il Pitton chiaccheravano fra di loro, contandosi le peripezie della loro vita.

Un solo conoscente della famiglia, il signor Sette Giuseppe, agente del negoziante in mobili Carlo Menini, si trovò presente all'arrivo del condannato, e gli portò i saluti della madre indisposta.

Il Sette a me parve commosso: non così lo sciagurato, che l'angosciata madre non rivedrà mai più!

Verso le quattro e mezza, venne a salutare il condannato anche il dottor D'Agostini, medico carcerario.

— Buon viaggio! — gli disse.

— Grazie.

— Guardè de aver giudizio, che forse potrete rivedere ancora il vostro paese.

Parte dei carabinieri, frattanto, s'erano allontanati: restavano, oltre quelli saliti nel vagone cellulare, due carabinieri a destra e due a sinistra del vagone stesso.

Ad uno dei carabinieri il Magistris avrebbe affidato l'incarico di *salutare gli amici.*

— Si che li conosco, mi, i suoi amici! — osservava l'incaricato.

Domandammo ad un altro se il Magistr s fosse avvilito, addolorato.

— Eh, come nolaltri, se non più indifferente ancora, per non dire più allegro!

Un particolare: collo stesso treno viaggia un *venditore del truce misfatto* certo Gaetano, che in passato vendeva giornali nella nostra città. Egli ha un *quadretto* col castello di Udine (stampa tagliata dall'intestazione del periodico cittadino omonimo) posto in alto; in due ritratti in fotografia di Pietro Mons e Federico Magistris a destra; in basso a sinistra uno schizzo a penna ritraente la Sala della Corte d'Assise nei giorni del Processo, con l'accusato entro la gabbia.

— Il quadretto — ci disse —, così com'è ora, è provvisorio. A Torino me ne farò dipingere uno più magnifico, da mio genero. Porto con me diecimila copie del processo...

— E credete di venderle?

— Eh! non basteranno, neanche!

Ieri fu a visitare il Magistris, in carcere, una sua parente.

Il condannato portava con sè lire 5.05.

Tutte le informazioni avute sul contegno di lui durante il carcere, posteriormente alla confessione, e dopo il processo; come pure sul contegno d'oggi, concordano nel dipingere il Magistris come uomo affatto mancante di senso morale. Nè pentimento, nè rimorso hanno presa sull'anima prava di lui.

Questa sera, Federico Magistris pernotterà in Venezia. Domani sera, in Bologna. Dopodomani a Livorno. Domenica, arriverà al bagno penale di Porto Longone...

Il capoconduttore conte Ronchi dà il segnale della partenza.

Il sostituto-procaccia postale signor Beltrame, che si trovava sul marciapiedi interno della stazione, grida:

— Magistris morto per Udine!... Va là, va là, che Udine non ti vedrà più!... — ed altre parole consimili.

Ecco il fischio...

Il treno parte.

Magistris è proprio morto per Udine!

In Tribunale.

Pontelli Antonio e Giacomo, da Gemona, detenuti per furto: il primo fu condannato a giorni 14 di reclusione ed il secondo a giorni 11 della stessa pena.

Cossutti Luigi, da Udine, fu condannato per lesione a mesi 5 di reclusione.

Toso Paolo, da Moimacco, per lesione fu condannato a mesi 10 di reclusione.

Lionello Quintino da Treviso ora tagliatore di vestiti a Milano, era imputato di bancarotta semplice. Il Tribunale, accogliendo le proposte fatte dalla difesa, dichiarò non luogo, per inesistenza di reato.

Era difeso dall'avv. Bertacioli dottor Mario.

I nostri artisti.

A Latisana fu inaugurata, giorni sono, una pala di S. Giuseppe — quadro, dice una corrispondenza di là — ch'è riuscito nel suo complesso abbastanza armonico e proporzionato. È lavoro dei fratelli Filipponi di Udine.

Teatro Nazionale.

Domenica 15 corrente, la Società comica — Pietro Zorutti — darà in questo Teatro una straordinaria rappresentazione. Verrà recitato il primo lavoro drammatico del giovane tipografo nostro concittadino Arturo Bosetti — *Chatiis cûrs* — (*Tristi cuori*) edito un anno fa dalla Tipografia Colmegna e non ha guari tradotto in vernacolo friulano dallo stesso Autore.

Associazione commerciale e industriale del Friuli.

Mercordì 18 corrente, alle ore 8 1|2 avrà luogo nella sala della Banca di Udine un'adunanza per trattare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Costituzione della *Società commerciale e industriale del Friuli.*
2. Approvazione dello Statuto.
3. Nomina del Consiglio direttivo.

Ospizio M. Tomadini.

Meno lusso e più carità: ecco il bel detto dell'illustrissimo sig. Ispettore Generale delle Ferrovie che ci fu riferito ieri in circostanza della morte di sua veneranda madre.

Ed a cominciare a metterlo in pratica, gli onorevoli signori Fratelli Di Lenna mandarono in offerta agli orfanelli M. Tomadini lire trenta.

La Direzione riconoscente ringrazia scrivendone il nome tra i Benefattori di questi poveri figli del popolo.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte di *Di Lenna Angela Mazzoni.*

Pecile fratelli l. 2, Mondini Domenico scultore di Nimis l. 2, Ceria Celestino e famiglia l. 2, Colloredo di Mels conte Ugo l. 2, De Fonti-Moro famiglia l. 2.

di *Bonifacio Toso di Feletto Umberto.* Paronitti D.r Vincenzo L. 1.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele, e da Bardusco Marco Mercato Vecchio.

Sedia perduta.

Ieri 11 maggio, certa Michelutti Teresina di Paderno, mentre conduceva quaranta sedie da lei impagliate alla fabbrica Volpe in via Grazzano, ne perdette una. Colui che per caso l'avesse trovata, sarebbe pregato a portarla a Paderno in casa della stessa Michelutti. Oltre a ricevere una ricompensa, farebbe cosa gratissima.

Corso delle monete.

Fiorini, Bancanote 218.50. — Marchi, 127.25 — Napoleoni, 20.65. —

Vandalismo.

Ignoti atterrarono la notte decorsa una colonna di pietra — paracarro — in Piazza dei Grani. Bel gusto!

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ancora per pochi giorni — gli ultimi — procederà alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale alle ore 6 1|2.

1.	Marcia « Amore e Patria »	Gemmo
2.	Sinfonia « Fra Diavolo »	Auber
3.	Valzer « Ove si canta »	Fahrbach
4.	Finale II. « Aida »	Verdi
5.	Sunto atto I. « Carmen »	Bizet
6.	Polka « Bizzarria »	Berra

La triste fine di un friulano a Venezia.

Ieri l'altro mattina, alcuni individui, transitando per le Zattere, videro il cadavere di un individuo impigliato tra la catena che tien fermo il pontile dove approdano i vapori della N. G. I. vicino al ponte della Calcina.

Il cadavere era di un uomo della apparente età di 40 anni: indosso aveva solo una pipa, degli zolfanelli, un notes ed una istanza diretta alla *Società Morosini* firmata: *Angelo Scarpa Calle del Marangon S. Polo,* con la quale chiedeva un sussidio di 20 lire.

In seguito alle indagini fatte subito dall'autorità di P. S. si constatò trattarsi appunto di certo Angelo Scarpa, di 36 anni, celibe, di Pordenone, operaio del l'Arsenale, abitante in Calle S. Mattio Manganer a S. Silvestro n. 844.

Lo Scarpa lavorava nell'officina delle costruzioni, riparto dei calderai.

Da otto giorni mancava dall'Arsenale; la domenica alle quattro pom. non fu più visto nella casa dove abitava.

Nell'alba di ieri spegnevasi un giovane modello

Bonifacio Toso

ventisettenne.

Quando la vita tutto gli prometteva, mancò, quale albero schiantato da folgore.

Io che in lui perdo il migliore amico, non trovo parole a confortare la desolata madre, le dolenti sorelle.

Fin dall'infanzia incontratici in collegio, la nostra amicizia prese radici così profonde che mai non venne meno; e l'amicizia, con viva gioia dell'animo per entrambi, si cementò più tardi coi legami di stretta parentela.

Buono, affabile, di cuore gentile; nella sua vita, Bonifacio Toso fece solo del bene. Prodigo nel dare consigli ed aiuti, conquistossi l'affetto di quanti lo avvicinarono; ed oggi, tutti essi piangono la sua improvvisa, fulminea dipartita.

A voi, a me, afflitissimi, unico in tanta iattura, unico sebben debole conforto il pensiero della indistruttibile eredità di affetti lasciata da nostro ottimo, lagrimato Bonifacio; il ricordo del molto bene da lui vivente operato, le benedizioni dei tanti che accompagnano la sua memoria carissima.

Addio Bonifacio, addio tu, il migliore fra gli amici miei, tu, mio fratello! Ti sia lieve la terra, e dal cielo ricordati di noi che amavi, di noi che ti amavamo, che ti piangeremo sempre. Sulla tua tomba, così prematuramente dischiusa, crescerà il fiore della ricordanza, bagnato dalle nostre lagrime... Addio!

il cognato L. R.

VOCI DEL PUBBLICO.

Per « una correzione ».

Pozzuolo, 11 maggio.

Pelare, per levare la corteccia, è termine ammesso in lingua. Vedasi il Vocabolario del Fanfani ed il Vocabolario di agricoltura del Canevazzi, continuato dall'agronomo Marconi, accademico della Crusca.

Pelare le vermene dei vimini è, in ogni caso, termine di fabbrica; e come tale si può ammettere in una discussione d'argomento tecnico.

Non errammo dunque, come l'egregio anonimo correttore crede, nè il prof. Pecile, nè il prof. Viglietto, nè io, parlando della *pelatura* dei vimini. Anche l'acqua non ha *pelo*: eppure nel linguaggio tecnico si dice il *pelo dell'acqua*. Non è vero signor correttore? E lei, signor cronista del Giornale, non può assolverci dal peccato d'idiotismo, di cui ci fa colpevoli?

Sarei perfettamente in accordo col signor correttore, se dicesse che il termine *pelare*, usato nel senso di sbucciare, non è molto elegante. Persuaso di ciò anzi, nella relazione che scrissi per l'Associazione agraria, in riguardo alla coltura dei salici nel Friuli, (24 novembre 1888), dissi sempre *sbucciare*, alla maniera dei contadini del mio paese, che è sulle rive dell'Arno! — Non volli usare neppure la parola *scortecciare*, che il signor correttore ammette; perchè, come fa notare il Gherardini, *buccia* e *corteccia* non sono strettamente parlando, voci sinonime.

Ma del resto, dal dire un termine meno elegante al commettere un errore marchiano di lingua, c'è che ire! I vocabolari questa volta dànno ragione a noi tre sunnominati; ed il signor correttore cercando il *pelo nell'uovo* non si accorge di *pelare un cappone!*

Possa la presente essere a suoi *nervi urtati* come una giusta dose di *bromuro!*

Luigi Petri

Scioperi e disordini.

Chicago, 10. Mille operai occupati nei lavori in ferro sulla piazza dell'Esposizione si misero in isciopero ed aggredirono, al loro arrivo sulla piazza, gli operai che venivano loro surrogati. Ne nacque una colluttazione; la polizia intervenne e vi furono parecchi feriti.

Varsavia, 10. Nella Polonia russa le popolazioni sono in preda al terrore non solo in seguito agli eccezionali eccessi da parte degli operai, ma ben anco in causa dei numerosi incendi appiccati dolosamente. A Lodz sono chiusi tutti gli stabilimenti industriali. Durante i recenti disordini, gli eccedenti penetravano a viva forza nelle osterie, dove mettevano tutto a soqquadro, riducendo a mal partito chiunque tentava di opporre loro resistenza. Le truppe requisite tirarono sopra molte persone. Anche soldati rimasero feriti. Parecchi sono i morti. Furono arrestati circa 800 operai renitenti.

Un vescovo

che non uol diventare Patriarca.

Mons. Apollonio, vescovo di Treviso, ha scritto al Papa pregandolo di dispensarlo dalla nomina a Patriarca, per sue condizioni speciali.

E' probabile che il Papa insisterà perchè accetti.

Insistendo mons. Apollonio nel rifiuto, si nominerà Callegari vescovo di Padova.

Novità letterarie

Una Casa Editrice in continuo progresso e che va diventando sempre più potente, è certamente la Casa Galli di Milano, di proprietà dei signori Chiesa e Guindani. — Anche oggi si annuncia la pubblicazione di nove, diciamo nove opere! E queste nove opere sono così differenti tra loro che devono interessare, chi per un perchè chi per un altro tutti i ceti, tutti i gusti, tutti i desideri. Eccone l'elenco:

Senio. E' il nuovo romanzo di Neera, la celebre scrittrice lombarda, la scrittrice cara a tutte le anime appassionate. Di questo romanzo, avanti ancora che apparisca, se ne occupa già la critica italiana e straniera. Pare adunque destinato a quel successo che l'Autrice di *Lydia*, di *Teresa*, di *Il libro di mio figlio*, ci ha da tanto tempo abituati.

Di Paese in Paese, di Mario Pratesi. Ecco finalmente un libro su l'Italia, scritto da un italiano. Mario Pratesi possiede uno stile magico invidiabile e una ricchezza di cognizioni artistiche e storiche che sa mettere a posto con vera sapienza d'artista. Interessantissime sono le pagine su l'Isola d'Elba. E' un'opera che desterà rumore nel mondo dell'arte e della critica, fra i dotti e fra i dilettanti di letture amene, e che può essere letta dai vecchi e dai giovani con utilità.

Solo al Mondo, di Maria Savi Lopez, è un racconto pei fanciulli, interessante fin dalle prime pagine. E' la storia di un fanciullo buono e disgraziato alla ricerca del bene e del benessere. Vi sono pagine così fini, così sentite, che commovendo l'intimo delle coscienze giovani, non si possono più dimenticare; così che l'alto concetto dell'autore, di istruire dilettando, assurge a una vera vittoria morale.

In questa bella *raccolta di buoni libri per le scuole e per le famiglie*, esce pure la 10.a edizione dell'aureo libro di Lucio Fiorentini: *La Statuto spiegato al Popolo e la Legge elettorale politica 24 Settembre 1882*, (Testo unico), modificata con la Legge 5 Maggio 1891. (Adottato per l'insegnamento) (lire 2).

Ferdinando Fontana ha fatto una scelta delle migliori poesie sue vecchie e nuove, ed ora, in nitido volume ed elegante esce al prezzo di lire 5. Il poeta profondo delle *Demolizioni* susciterà con questo libro nuove e accalorate discussioni.

Addio, Amore! Il capolavoro di Matilde Serao, acquistato ora dalla Casa, esce in splendida edizione, conservando per altro il prezzo di lire quattro. *Addio, Amore!* è forse il romanzo italiano moderno più fine e più appassionato, ed è con vero piacere che lo vedremo ristampato.

Infine nella Raccolta a una lira il volume fatto coll'intento di popolarizzare in Italia il romanzo italiano e non le cattive traduzioni dei soliti romanzi di oltr'Alpe, si annuncia: *I Figli di nessuno*, grosso volume di più che 300 pagine, di Carlo Pizzigoni, forte romanziere milanese.

Mater Lachrymosa, racconto di Sofia Beni e i *Studi letterari* (lire 2), del prof. Ettore Brambilla, riguardanti Giordano Bruno, Nicolò Tommaseo, la versificazione italiana, completano l'*infornata* primaverile della Casa Editrice milanese, alla quale bene di cuore auguriamo gloria e quattrini.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Mercato della Seta.

Milano, 9 maggio.

La scarsità delle rimanenze ed il brutto tempo, sfavorevole alla nuova campagna bacologica, hanno motivato rialzo e sostegno avvenuti alla fine della scorsa settimana.

Rimessosi il tempo al bello, con speranza di stabilità, il secondo motivo venne quasi eliminato, rimanendo tuttavia il primo della scarsità, che tutti i giorni va aumentando.

Infatti gli affari odierni in greggie furono doppiamente difficili, sia pel prezzo, sia per le qualità mancanti e le transazioni ultimate che non furono molte.

Nelle lavorate sembra vi sia maggior interesse che pel passato, ma il compratore stenta ad arrivare al prezzo richiesto.

Furono venduti: greggia 10|12 Napoletana subblimissima di discreto incannaggio a L. 43.75, greggia 12|13 della Bassa Brianza 100 aspe di buon impasto ma pallida a L. 43, Organzini 24|26 gialli sublimissimi a 47.50.

Cotoni.

Liverpool, 9 maggio.

Vendite probabili di cotoni, balle 8000. Continua nei cotoni pronti la solita calma con moderati affari, ma a prezzi in sostegno.

Middling americani	4 —
Good Oomra	3 5|16

Cotoni a consegna in calma ed appena sostenuti, a prezzi però in ribasso di 1|64 di den.

Nuova York, 7 maggio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 6.100.

Middling Upland pronto, cent. 7 3|8.

I cotoni futuri chiusero in calma ed appena sostenuti col Middling in ribasso di 0.01 a 0.02 di cent.

Cotone a consegna in maggio cent. 7.21 in ribasso da jeri di punti 1, ed in Giugno 7.26 in ribasso di punti 2, ed in ottobre 7.62 in ribasso di punti 2. Vendite di cotoni futuri balle 30.600.

Mercato Granario.

Granot. com. nuovo da L.	12.25 a	13.—
Giallone »	» 13.— »	13.50
Segala »	» 14.50 »	—.—

Notizie telegrafiche.

Le vittime della "vitalina,,

Pietroburgo, 11. Secondo la *Gazzetta di Pietroburgo*, il generale Baranow, addetto al seguito del granduca Michele Nicolajevitch, è morto in seguito ad avvelenamento mediante iniezioni di vitalina (la famosa medicina strombozzata quale prolungatrice della vita) Altri giornali annunziano che si è sequestrato in casa di Gaschkowsky, inventore della vitalina, un intero deposito di vitalina.

Il generale Gresser è sempre agonizzante.

Il prefetto è morto nel pomeriggio.

Le otto ore di lavoro in Inghilterra.

Londra, 11. Salisbury e Balfour ricevettero la deputazione delle *Trades Unions*, sottoponente la questione della giornata di lavoro ad otto ore. Salisbury rispose rilevando la difficoltà della questione e dichiarando che la soluzione non dipende da una sanzione legislativa, ma dalle circostanze economiche.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.03 a.	O. 5.15 a.	10.?5 a
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3 ?4 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.?0 p.	M. 6.05 p.	11 36 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.40 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
O. 5.2? p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7 30 p.
D. 4.56 p.	6.?9 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 4? a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2 40 p.	4.20 p
M. 3.40 p.	7 32 p	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 p.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5 10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6 31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p.	R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	G.P.

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.